

Ciclismo
Ghirotto
vince
a Pescara



A PAGINA 16

SPORT

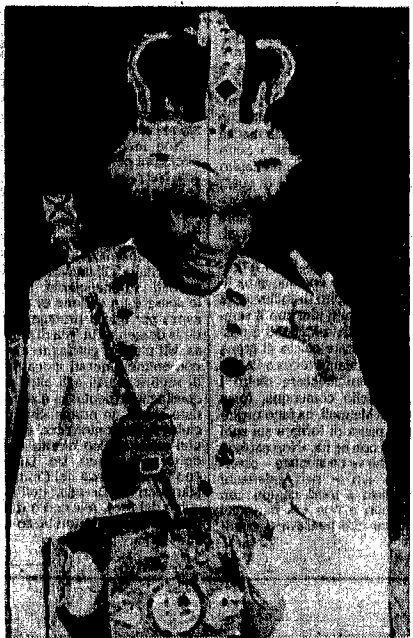
Basket
Sguardo
al prossimo
campionato



A PAGINA 16

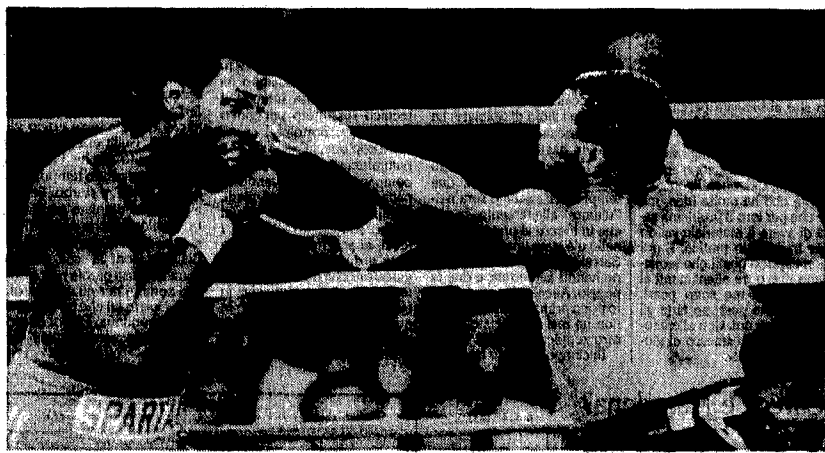
Tyson entra nella leggenda

Tre corone, un solo re



Tyson si è vestito da re come gli conviene, detenendo le tre corone dei massimi: eccolo impegnato in una fase del vittorioso match di Las Vegas

Tony Tucker evita il ko ma non la sconfitta



A soli 21 anni è già entrato nella leggenda. Mike Tyson battendo sul ring di Las Vegas Tony Tucker è riuscito a conquistare anche la terza cintura mondiale della categoria dei massimi. Il match tra due professionisti del ko è finito ai punti. Tyson ha vinto meritatamente senza però entusiasmare i 7600 spettatori che hanno affollato l'hotel Hilton per assistere allo storico incontro.

LAS VEGAS. Il regno del massimi ha ora un unico sovrano. Mike «Maciste» Tyson, dopo aver conquistato le cinture mondiali della Wba e della Wbc, è riuscito a strappare a Tony Tucker la corona che gli mancava: quella della Ibf.

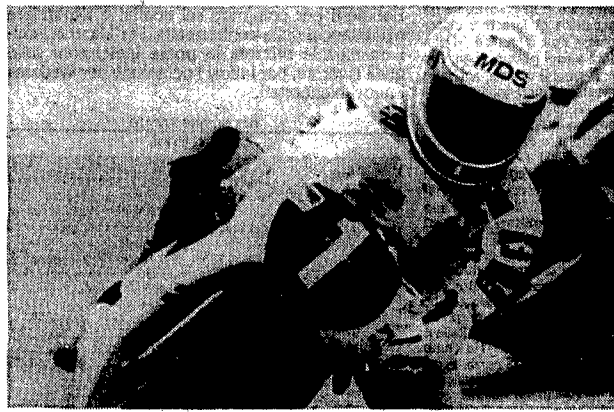
A 21 anni Tyson è il più giovane campione mondiale della storia del massimi e l'altra notte sul ring dell'hotel Hilton di Las Vegas è riuscito ad eguagliare il record della corona a tre punte di Leon Spinks che nel febbraio del

'78 divenne l'unico re della categoria battendo ai punti, sempre a Las Vegas, Mohammed Ali. Anche Tyson ha il vantaggio di aver vinto la distanza delle dodici riprese. Con questo match Tyson entra nella leggenda, anche se l'incontro non si può definire storico. I 7.600 spettatori che hanno affollato l'hotel Hilton si aspettavano un match scintillante. Ambedue imbattuti e con un curriculum ricco di ko (27 su 31 vittorie per Tyson, trenta su 35 vittorie per Tucker) gli elementi per una grande battaglia c'erano tutti. Ma i due campioni si temevano a vicenda e Tyson in parti-

colare doveva fare i conti con un avversario che lo superava in altezza di ben 19 centimetri e che poteva, per via del maggior allungo (18 centimetri), contare sull'efficacia del jab. Tyson agli attacchi all'arma bianca ha preferito un lungo lavoro di demolizione con colpi alla testa e alla figura. «Maciste» all'inizio del match è stato gelato da un bel destro di Tucker. Un breve periodo di sbandamento e poi, ripresa dopo ripresa, Tyson ha sempre con più decisione preso le redini del match e l'ha condotto felicemente in porto senza guizzi o tempi particolari. A pochi secondi della fine

del match ha avuto anche l'occasione di conquistare un'altra vittoria per ko. Tucker nel tentativo di ribaltare un match ormai irrimediabilmente compromesso si lanciava all'attacco. Tyson rispondeva con tre pesantissime bordate. Tucker però riusciva a concludere l'incontro in piedi. Un match monotono con un'unica nota di colore: alla sesta ripresa Tucker si impiglia nel suo sgabello e rischia di finire al tappeto, ma l'arbitro Lane riesce ad afferrarlo in tempo. Una vittoria chiara anche se non entusiasmante quella di Tyson. E i cartellini dei tre giudici lo testimoniano: 4 e 5 i punti di vantaggio

assegnatigli dai due giudici di bordo ring, 8 i punti di scarto segnati dal giudice arbitro. Mike Tyson scrive il suo nome nella storia del pugilato e la cronaca del suo conto in banca si allunga di altri 3 miliardi e 300 milioni. Il ventottenne Tony Tucker si consola con una borsa di un miliardo e mezzo e non sembra intenzionato ad abbandonare la boxe. Al termine del match Tucker ha detto: «Tyson non è imbattevole. Penso di aver boxato meglio di lui, nonostante mi sia infortunato alla mano destra durante la prima ripresa. Spero che mi conceda la rivincita».



Gresini in sella alla sua Garelli e, sotto, dopo una gara

Fausto Gresini Vent'anni, è già un mito

E ora vola verso il bis nel motomondiale



Sette vittorie in altrettanti Gran Premi. E così Fausto Gresini, imolese poco più che ventenne, eguaglia il record di vittorie consecutive detenuto da Angel Nieto. Ma non solo. Il nostro pilota, dominando il GP di Inghilterra, disputatosi sull'inedita pista di Donington, ha posto una seria ipoteca sulla vittoria del mondiale nella classe 125. Per Gresini sarebbe il bis, dopo il successo nell'86: l'impresa, a questo punto, pare tutt'altro che irrealizzabile considerando i 41 punti di vantaggio che dividono il campione dal suo più immediato inseguitore, Bruno Casanova. La gara di ieri, co-

munque, non è stata priva di difficoltà per Fausto, soprattutto nei primi giri. Pierpaolo Bianchi e il suo compagno di squadra nel team Italia Garelli, Bruno Casanova, lo hanno impegnato a fondo. Poi Casanova è caduto all'ottavo passaggio e anche Bianchi, alla lunga, si è dovuto arrendere e accontentare della piazza d'onore. Il GP di Inghilterra è stato particolarmente lieto per i nostri colori: nella 250 Loris Reggiani è giunto secondo dietro a Mang, dopo aver condotto la corsa quasi fino al termine, nella 500 De Rodriguez ha portato la scuderia varesina Cagiva al sesto posto.

Raffica di amichevoli delle squadre in fase di preparazione

Calcio di mezza estate

Bomber scatenati
A Voeller, tre gol
al Vipiteno, risponde
Van Basten a Solbiate



Gullit impegnato ad arginare gli ammiratori



Maradona fatica: ha saltato l'amichevole del Napoli. È ancora a corto di preparazione

Valanghe di gol nelle prime amichevoli della stagione. Niente di eclatante s'intende, soltanto le prime impari sfide fra le grandi in fase di preparazione e squadrette di dilettanti. A Vipiteno primi gol di Voeller (tre) e prima rete di Manfredini. Il superconestato dalla litoseria giallorossa. Sei a zero il risultato

finale di Roma-Vipiteno. A Lucerna la Juve ha vinto 2-0 con gol di Rush e Magrin. Sette sono stati i gol del Milan a Solbiate Arno. In campo molte squadre di serie B. L'Udinese ha vinto 8-1 con il Malborghetto, il Bari ha battuto l'Urbino 3-1 e il Messina il Cuoiopelli per 5-0.

GLI EROI DELLA DOMENICA

KRM



Evviva la stampa libera

Io guardo il Tg2 perché è un telegiornale serio: c'è Lily Gruber che prima ci faceva ascoltare le news, poi c'è Giancarlo Santalmassi il quale era stato l'unico ad accorgersi che l'attentato al Papa in piazza San Pietro lo aveva fatto uno in divisa da agente segreto bulgario; infine ci sono gli inviati in Valtellina: c'è Antonio Di Bella che si presenta correntemente in giacca, camicia, cravatta e probabilmente scarpe leggere di cuoio come una persona seria. E c'è quell'altro - mi pare che si chiami Lezza o Lozza, non lo so: appena lo vedo mi terrorizzo - che appare vestito come il colonnello North in tenuta da campagna: un giaccone deve essere stato studiato da Trussardi per qualche assessore socialista: ha tante di quelle tasche, taschini, riavvolti e passaggi segreti che ci sta tutta la casa dell'Azienda

tranviaria. Direte: e che c'entra con lo sport? C'entra, perché questo succede in Valtellina, in Valtellina c'è Bormio e a Bormio ci sono i Campionati mondiali juniores di pallacanestro. Sabato c'è stata la partita Italia-Canada. Ieri ho letto avidamente i giornali. Su Repubblica - il più diffuso quotidiano italiano - c'era che avevano vinto i canadesi per 83 a 82, sul Secolo XIX - il più diffuso quotidiano della Liguria, dove vivo - il risultato era sempre 83 a 82 ma avevano vinto gli italiani, così è dimostrato che la nostra stampa è proprio libera. Insomma: Di Bella o Lozza? Per togliermi dall'angoscia ho guardato l'Unità che essendo parte integrante della sinistra europea non aveva interessi specifici. Ma l'Unità che deve andare d'accordo con le lepri e con i cacciatori, non dava nemmeno il

risultato. È questo mi sembra magnifico: ognuno può far vincere chi vuole, secondo coscienza. Propongo che il sistema sia esteso al calcio: le partite vanno tutte riprese per televisione, in stadi assolutamente deserti (tanto con quello che paga la tivù voglio vedere che la Lega abbia la faccia di protestare: poi vengono tutte trasmesse in diretta. Nelle rarissime occasioni in cui una squadra segna un gol, l'episodio viene censurato, da un minuto prima e un minuto dopo. Così tutti rivediamo tutte le partite ma senza sapere come sono andate a finire: ognuno dà lui - alla fine - il punteggio che a suo avviso ogni squadra ha meritato. E tutti sono felici. Senza contare che alle lunghe nello spettatore si forma uno spirito autocritico che nemmeno Craxi ha messo in mostra allorché annunciò di voler moralizzare il suo partito.

«Il mio Torino», parla Radice

A PAGINA 15